



## Capitolo nove

# Gli accessori

*spesso indispensabili  
per un corretto funzionamento  
del servizio postale*

Il francobollo, adesivo o prestampato su oggetti postali, non è l'unico elemento degno di nota della posta, e neppure il primo della sua storia o il più diffuso.

E anche il collezionismo se ne è reso conto, creando col tempo degli speciali settori filatelici come la marcolifilia o appassionandosi alle tematiche e soprattutto alla storia postale.

Di qui il crescente interesse per bolli, annulli, etichette e stampati postali, sui quali però le conoscenze sono talvolta scarse, persino distorte, o irrazionalmente di stampo filatelico, favorendo così non solo gli errori, ma anche le scoperte da parte di chi li approfondisce con intelligenza.

## Le bollature postali

### I bolli manuali di uso ordinario

Quando nei primissimi giorni del 1861 ha inizio lo Stato italiano, il tema postale risulta fra i primi affrontati, in quanto l'unificazione delle poste, seppure in forma provvisoria, è già iniziata da qualche tempo nella parte settentrionale della penisola e occorre solo estenderla alle regioni meridionali appena entrate a comporre la nuova Italia.

Tra i primi problemi non si pone quello dei francobolli, a parte la già prevista emissione di tre nuovi valori, ma quella dell'unificazione degli stabilimenti postali e dell'organico, e indirettamente delle bollature che questi sono tenuti a utilizzare. Bollature create ai tempi dei passati regni e ducati, sovente senza alcuna regola precisa, e che al momento si tenta almeno di uniformare su alcuni punti:

- il bollo distintivo di ciascun ufficio deve recare l'indicazione esatta non solo della **località** (in proposito sono iniziati cambi o aggiustamenti di denominazione fra località omonime, un tempo situate in nazioni diverse) o del percorso per gli uffici ambulanti e natanti, ma anche del **giorno, mese e anno** in cui viene impresso, e anche dell'**ora** negli uffici maggiori;

- la forma di questi datari deve essere quella a uno o due cerchi in uso negli Stati sardi e perfezionata nel corso degli anni con l'abbandono delle lettere - C per Comunale, D per Distribuzione (mandamentale) e R per Rurale) posto della rosetta o altre specifiche in basso;

- viene mantenuto provvisoriamente l'uso di precedenti bolli, purché completi di data, anche se talvolta senza anno negli uffici lombardi.



Cinque anni dopo, nel 1866, per garantire una miglior obliterazione dei francobolli e impedirne il riutilizzo, vengono introdotti degli appositi annulli distinti dal numero attribuito a ciascun ufficio, prima di un tipo "killer" a punti e dal 1877 molto inchiostante, a sbarre. Contemporaneamente vengono introdotti nuovi datari a un cerchio di formato maggiorato, e gli uffici più importanti sono dotati di macchine bollatrici a pedale che consentono di apporre in un sol colpo il bollo datario accanto al numerale: questi "duplex" si vedranno fino ai primi del Novecento, comprensivi del numerale anche dopo il suo abbandono, alla fine del 1889, o formati da due datari, simili tra loro ma non del tutto uguali.



Il caratteristico bollo duplex in dotazione agli uffici con un maggior traffico postale

I due tipi di bollo risultano praticamente unificati a partire dal 1890, prima con i **tondo-riquadri**, formati dal cerchio datario riquadrato mediante sbarrette curve, e per gli uffici maggiori con i **nominali a sbarre** recanti data, località e ora tra linee orizzontali, e poi con i bolli **colorati con lunette a sbarre** sopra e sotto la data su una sola riga, che saranno alla base dei bolli tipo **Güller** (dal nome di una ditta tedesca che però risulta abbia prodotto per le poste italiane solo 35 bolli nel 1904) introdotti col nuovo secolo e dureranno fino a quando, negli anni Cinquanta, vengono adottati i più pratici bolli **Conalbi**, interamente smontabili, così da poter essere riutilizzabili con nuove diciture o nuovi dati.



Per gran parte del Novecento viene a cadere l'uniformità dei bolli degli uffici postali, poiché dal 1926 quelli nuovi che si rendono necessari vengono realizzati per comodità a cura delle Direzioni provinciali. E fra il 1915 e gli anni Trenta e nuovamente negli anni Sessanta non pochi diventano frazionari recando un doppio numero, il primo distintivo della provincia, il secondo dell'ufficio. Inoltre nel datario, spesso comprensivo dell'ora e composto di soli numeri, si aggiunge in cifre romane l'anno fascista.



Per l'elenco e la valutazione degli annulli dell'Ottocento si vedano le opere di Angelo Carozzi (Billig, Vienna 1932 e Sanguinetti, Milano 1936) e di Stefano Ricci e Paolo Vaccari (Vaccari 1992 e 2006) sui numerali e di Giuseppe Gaggero (Vaccari 2016) sui bolli tondo-riquadri. Per il periodo successivo non esistono studi né elenchi dettagliati.

### I bolli di uffici particolari

Gli stabilimenti postali sono da sempre divisi in classi, a seconda della loro importanza, rappresentata dalla "rendita" annuale (da cui le dettagliate statistiche sul traffico postale e dei vaglia). Quando nel luglio 1883 le collettorie vengono distinte in due classi, quelle di 1°, abilitate entro certi limiti al servizio delle raccomandate, dei vaglia (massimo 50 lire) e dei pacchi postali, sono fornite di un particolare bollo ottagonale (o "ottangolare") a date. E un quadrato ad angoli arrotondati distingue dai primi del 1887 le collettorie di 2° classe, abilitate solo al servizio raccomandate e pacchi.



Bolli distintivi sono previsti anche, dal 1894 al 1899, per le agenzie postali, ma con iniziali incertezze: la prima riceve un tipo circolare con A1 nella lunetta superiore, altre due ne ricevono uno con bandella superiore, e infine si decide per un bollo esagonale con lunetta solo in alto (vedi a pag. 51).



Nel Novecento non si fa più alcuna distinzione tramite la forma del bollo a date: quelli per gli uffici distaccati presso esposizioni, mostre, congressi e altre manifestazioni (il primo risale al 1871) sono segnalati dalla stessa dicitura, così come da sempre gli uffici succursali, ambulanti, natanti, di stazione, di alberghi ecc.

Sugli annulli di collettoria esiste una catalogazione del 1970 di Giuseppe Gaggero, sulle agenzie e i recapiti postali 1894-1984 una di Enrico Angellieri, sugli uffici alberghieri quella di Enrico Bertazzoli, e sugli annulli speciali in genere le opere di Paolo Guglielminetti e Maurizio Tecardi per il periodo 1871-1946 e di Gian Franco Mazzucco per il 1946-60, e altre pubblicate dall'Associazione Collezionisti Annullamenti Italiani (ANCAI).

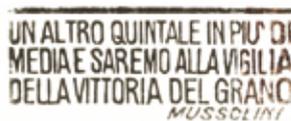
### I bolli di sportello e interni

Negli uffici con vari sportelli e più dipendenti a contatto col pubblico o a livello direttivo, sono molti i particolari bolli distintivi, soprattutto con funzioni di controllo, intestati sia al servizio o alla sezione (vaglia, telegrafo, direzione ecc.) che alla qualifica (titolare, verificatore, cassiere ecc.). Di particolare interesse quelli che più evidentemente avevano scarse ragioni di finire su documenti destinati agli utenti.



### I bolli meccanici

Le prime macchine obliteratrici meccaniche entrano in funzione in Italia nel 1901. La loro caratteristica è l'abbinamento del bollo dell'ufficio a una piastrina recante 5 o 7 linee ondulate o una targhetta con testi e



anche disegni, posti in modo che il datario sia impresso sulla soprascritta e il resto colpisca l'affrancatura. In alcuni casi il tutto risulta impresso a rullo continuo. Dopo la Grande guerra si ha un uso sempre più esteso di targhette pubblicitarie e, durante il ventennio fascista, di propaganda politica; verso il 1957 appare anche una versione "educativa" con ampio tratteggio in basso e dicitura PER EVITARE QUESTO ANNULO APPLICARE IL FRANCOBOLLO IN ALTO A DESTRA. Esistono in proposito catalogazioni relative a particolari periodi e tematiche.

### I bolli particolari

Speciali bolli a date sono utilizzati nelle grandi città nell'ambito di alcuni servizi di avviamento celere delle corrispondenze, compreso l'inoltramento pneumatico, e altri segnalano la lavorazione delle corrispondenze per e dall'estero, anche con mezzi aerei.



MILANO * POSTA DI CITTA' circolare o tondo-riquadrateo. ....	40,-
ROMA * (TRAMWAYS) con o senza lunette rigate .....	20,-
bolli di posta pneumatica di Milano, Napoli e Roma .....	10,-
idem di altre città .....	100,-

### I bolli muti

Le corrispondenze devono essere bollate dall'ufficio di impostazione, e nel caso ciò non avvenga o non tutti i francobolli siano annullati, ci deve pensare un ufficio di transito o d'arrivo. Che però non deve usare il proprio bollo per non apparire come ufficio mittente: di qui gli annullamenti a pena o mediante i bolli dei portalettori. Nel 1877 viene fornito alle Direzioni un bollo con la sola dizione RR.POSTE tra sbarre, da usare espressamente in questi casi ma che avrà poi anche un altro uso (vedi a pag. 52).

Dei bolli datari con diciture ancora da incidere o scalpellate sono previsti da fine 1893 per sostituire temporaneamente quelli inviati in riparazione; per completezza il loro uso deve prevedere anche quello del lineare nominativo utilizzato nel servizio vaglia (vedi a pag. 51).



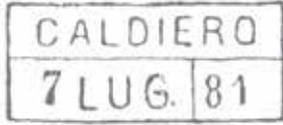
bollo RR POSTE su francobolli sfuggiti all'annullo .....	150,-
bollo datario con località scalpellata più lineare dei vaglia .....	20,-
bollo con sola data più lineare dei vaglia .....	30,-
bollature temporanee su raccomandata .....	100,-

### I bolli di altri operatori postali

Le specializzazioni arrivano in posta molto prima che in filatelia. Dopo i collettori, abilitati a usare un proprio bollo senza data nel 1871, è la volta dei corrieri e dei messaggeri collettori operanti su treni, che dal luglio 1887 sono tenuti a lavorare la corrispondenza ricevuta nel loro percorso bollandola con un complicato bollo quadrato in cui va cambiata non solo la data ma anche il nome della località di presa della posta e il numero del treno o se nel viaggio di andata e nel ritorno. Un bollo che dura pochi anni visto che spesso i dati mobili non compaiono, per dimenticanza o guasto.



In seguito anche altri operatori, soprattutto esterni, saranno dotati di proprio bollo a date: **scortapieghi**, **scambista**, ecc. Un caso a parte è quello del personale delle ferrovie, da sempre dotati di un timbro rettangolare tutto componibile (località, data e numero del treno) detto a **compostore**, che talvolta compare su corrispondenze ma che diventa ufficialmente postale solo dal 1927, quando il personale ferroviario viene autorizzato dalle poste (da cui le Ferrovie dipendono) ad alcune operazioni postali.



bollo quadrato di CORRIERE con A (Andata) o R (Ritorno) .....	100,-
idem di PEDONE con A o R .....	150,-
idem di MESSAGGERE COLLETTORE con T di Treno .....	20,-
idem con C di Corsa (linee di navigazione sui laghi) .....	75,-
idem, con T e senza indicazione della località .....	15,-
bollo datario di Scortapieghi e altri operatori esterni .....	75,-
bollo a compostore annullatore .....	50,-

### I bolli speciali

Capita che per ragioni celebrative, di propaganda o di servizio un ufficio utilizzi per uno o più giorni un bollo a date diverso da quello ordinario, insieme o in alternativa a questo. Il numero di questi bolli speciali è stato crescente nel tempo ed oggetto di opere apposite di Paolo Guglielminetti, Maurizio Tecardi, Gian Franco Mazzucco e altri pubblicate dall'Associazione Collezionisti Annullamenti Italiani (ANCAI). Per quelle relative alla posta aerea si vedano anche le dettagliate opere di Fiorenzo Longhi.



### I bolli accessori

Oltre al regolare bollo a date (o a calendario) ciascun ufficio dispone normalmente di altri bolli ufficiali, aumentati o variati nel tempo, da usare in particolari occasioni. Il più antico è il classico **P.P.** di *Porto Pagato*, che però fino al 1875 sulle lettere per l'estero sta per *Porto Parziale* in alternativa al **P.D.**, *Porto a Destino*. Un'intera serie classica di bolli accessori, almeno negli uffici principali, è quella delle **cifre di tassa** di tipo manoscritto (in decimi di lira, per cui 3 sta per 30 cent.) che in seguito sono sostituite da una semplice grande **T** indicante all'ufficio di destinazione di applicare i necessari segnatasse. Altri bolli del genere in dotazione a tutti gli uffici sono nell'Ottocento i bolli **RACCOMANDATO** e **ASSICURATO** da completare col relativo numero di registrazione, sostituiti nell'agosto 1889 dai tipi **R<sup>N°</sup>** o **ASSICURATO N°**....., l'**A.R.**, *Avviso di Ricevimento*, il **T.S.**, *Tassa Semplice* o *Tassa Speciale* a seconda dei casi, l'indicazione di **PAGATO** (con o senza R.P. di Regie Poste), il **DOPO LA PARTENZA**, per giustificare l'inoltro il giorno seguente, e il lineare e il frazionario del servizio vaglia.

Altri bolli simili (**AL MITTENTE**, **Francatura obbligatoria**, **NON CHIESTA**, **I.S.P.** (Italia Servizio Pubblico) e **N.A.** (Non Addebitata), **RETRODATA** ecc.) erano in uso non in tutti gli uffici o solo in quelli di frontiera.



### I bolli di origine

L'abitudine ottocentesca dei mittenti di non segnalarsi sulle corrispondenze rende utile per le poste, nel caso di rifiuto o irreperibilità del destinatario, conoscere l'esatta località di partenza. Per questo gli uffici postali delle città portuali utilizzano bolli tipo *Da Cagliari* o *Piroscafi postali francesi*, per indicare da dove proviene la corrispondenza da loro annullata.

Lo stesso motivo è all'origine della serie di bolli lineari col nome delle varie stazioni ferroviarie affidata agli **uffici ambulanti**, il cui datario indica genericamente soltanto la linea o i suoi terminali.

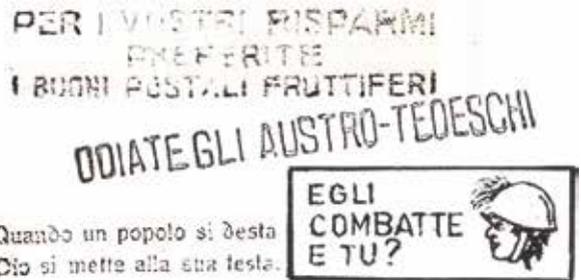


Un terzo caso è rappresentato dai bolli lineari di cui molti uffici si dotano a partire dal 1864 per segnalare che la lettera è originaria del circondario, portata loro da un **collettore**: soltanto dal 1871 questi bolli saranno affidati direttamente all'incaricato della collettoria. Per una catalogazione esauriente si veda *Le collettorie postali del Regno d'Italia* di Giuseppe Gaggero, ed. 1970.

annullo di ufficio ambulante e lineare d'origine .....	25,-
idem, di ufficio natante .....	40,-
annullo a punti o a sbarre, datario dell'ufficio mobile e lineare .....	100,-

### I bolli di propaganda

In uffici privi di bollatrice meccanica sono stati talvolta usati bolli manuali di propaganda anche postale, ma è soprattutto in periodo di guerra che si sono utilizzati, su ordine di autorità governative o locali, appositi bolli incantati alla lotta se non persino all'odio.



bolli lineari di propaganda postale .....	150,-
bollo ODIATE GLI AUSTRO-TEDESCHI (1918) .....	250,-
grande bollo VINCERE a lettere tratteggiate (Roma 1941) .....	10,-
bolli da composizione della Repubblica Sociale (1944) .....	30,-
idem, figurati in cartella .....	20,-

### I bolli di posta militare

Quella della posta militare durante le due guerre mondiali, altri conflitti, spedizioni e grandi manovre è un'organizzazione a parte, con bollature sia in chiaro che con indicazioni convenzionali, di cui esiste una esauriente documentazione e catalogazione, a cominciare dalle opere di Aldo Cecchi e Beniamino Cadioli.

### I contrassegni di franchigia

La franchigia postale, o più esattamente l'esenzione dalle tasse postali, con l'Ottocento ha perso la qualità di privilegio riservato a nobili e autorità, per diventare un modo di evitare una laboriosa partita di giro (lo Stato che paga lo Stato per un servizio offerto dallo Stato!) e in seguito anche per far pagare al cittadino la tassa semplice per lettere e raccomandate che gli vengono inviate dalla pubblica amministrazione. Per godere di tali agevolazioni, gli uffici interessati ricevono speciali bolli ovali con cui contrassegnare le loro corrispondenze di servizio.

### I timbri di censura

Un capitolo a parte, in quanto non dovuto al personale postale, è rappresentato dai bolli apposti dagli uffici di censura o relativi a operazioni, esenzioni o altri aspetti legati alla censura delle corrispondenze durante i conflitti. Praticata un tempo segretamente (un caso clamoroso quello delle lettere a Mazzini controllate dal governo britannico) viene introdotta ufficialmente in Italia nel 1915, ed è oggetto di pubblicazioni specializzate.

## Le indicazioni manoscritte

Ancora oggi vi sono particolari che sulle corrispondenze devono essere indicati usando penne o matite. Oltre alle indicazioni del mittente relative al servizio richiesto (*espresso, valore dichiarato, con vaglia postale* e un tempo il classico *preme*) o all'inoltrato (*via di Svizzera, per via aerea*), nel Novecento sovente dattiloscritte o rappresentate con etichette, ve ne sono alcune di competenza degli operatori postali.

### Indicazioni di servizio

Tocca ad esempio all'impiegato postale indicare il peso di raccomandate e assicurate (in alto a sinistra) e, in assenza degli appositi cartellini, il loro numero al momento della registrazione, così come evidenziare altri servizi con una particolare tariffa, se non già indicati dal mittente. Ma occasionalmente si rendono necessarie altre specifiche, dovute soprattutto a rispedizioni e tassazioni.

Al mittente ed eventuali frecce .....	25,-
idem per miglior indirizzo o simile .....	50,-
grande T a penna o a matita .....	1,-
cifre di tassa (in decimi di lira) a penna .....	2,-
idem con specifica Cent. ....	100,-
idem con affrancatura insufficiente .....	50,-
indicazione della località d'inoltrato in alto, in luogo del bollo d'origine .....	150,-



### Indicazioni esplicative

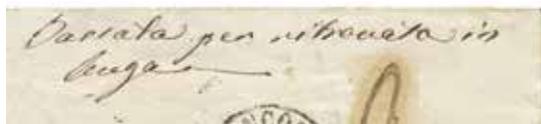
In altri casi l'indicazione manoscritta dell'operatore serve come spiegazione o giustificazione, spesso puntualmente prevista dalla normativa postale: il *Francobolli applicati dal mittente* indica che sono in eccesso rispetto alla tariffa o sistemati erroneamente (sulle assicurate devono essere distanziati), mentre l'ottocentesco *Aperta per conformità di nome e cognome* segnala che la corrispondenza, consegnata in ufficio, è stata erroneamente aperta da un omonimo.

Francobolli applicati dal mittente o simile .....	75,-
Aperta per conformità di nome e cognome o anche di casato .....	150,-
Francobollo caduto o simile .....	50,-
Trovata in questo stato o simile .....	100,-
Francobollo fuori d'uso o simile, e tassazione .....	50,-
Tassata perché trovata in buca o simile .....	200,-
Raccomandata senza numero o simile .....	100,-
Scritta sotto il bollo o simile, e francobollo staccato .....	100,-
altre diciture opera del personale postale .....	75,-

### Le bollature grafiche

Penna e inchiostro hanno più raramente svolto il ruolo tipico del bollo postale, in sua assenza o su esemplari sfuggiti all'annullo.

località e data .....	100,-
idem sul francobollo, minimo .....	300,-
la sola data .....	50,-
tratti di penna sul francobollo .....	15,-



## Etichette e moduli

La posta ha ben presto sentito l'esigenza di stampati per rendere più pratiche e rapide le operazioni postali. A cominciare dal *Parte*, il foglio di via con questa parola iniziale che accompagna i dispacci, su cui segnare i corrieri, gli uffici e le ore di partenza, transito, arrivo e quant'altro.

### Gli stampati postali

Col tempo il numero degli stampati postali è aumentato a dismisura, sia in funzione di particolari servizi (ad esempio le ricevute di ritorno o i reclami), sia per uso interno (ammende, tassazioni ecc.) o per comunicare con uffici e dipendenti (circolari, il *Bollettino*, e così via). Non trattandosi di carte soggette a controllo, la loro stampa avviene spesso presso tipogra-



fie locali, per quanto con testi e impostazione uniformi, così da rendere impossibile qualsiasi seria catalogazione. Alcuni stampati sono disponibili al pubblico, forniti gratuitamente se in esemplari singoli, a pagamento se in maggior quantità. Un elenco dei moduli in uso nell'Ottocento su *Storie di Posta* n. 2 e 3 nuova serie.

### Cartellini ed etichette

Caratteristici della posta sono i cartellini numerati e intestati (o intestabili) ricavati dai registri riservati ad alcuni servizi - raccomandazione, assicurazione, con assegno, pacchi postali - almeno in determinati periodi. Con intento di evidenziare particolari servizi sono invece le etichette mod. 24 relative non solo all'inoltrato aereo, espresso, urgente o con assegno (*remboursement*) ma anche alla rispedizione al mittente o per giustificare tassazioni (*Contenente scritto non ammesso*).

lettera con etichetta arancio ESPRESSO PAGATO L. ....	150,-
idem con CONTENENTE SCRITTO NON AMMESSO .....	100,-
idem con testi a stampa relativi a tassazione .....	200,-

### I suggelli gommati

Si tratta di schematici "bolli" gommati, e dal 1870 dentellati, utilizzati dagli uffici postali per sigillare i dispacci, richiudere le corrispondenze lacerate e quelle aperte per errore o per rilevare dal testo l'indirizzo del mittente (vedi anche a pag. 403).